



Donne con la
"A"

SE NON ORA
QUANDO?

Torino



Una futura postina



La postina voglio fare
e tante lettere voglio consegnare.
Alle porte di tante persone voglio
bussare
e felici le voglio fare.
Questo è un sogno che vorrei
realizzare

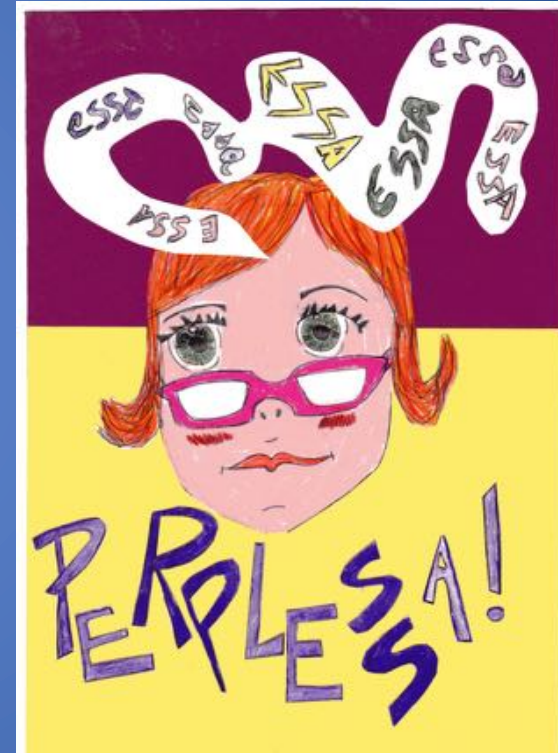
Io ballare non lo so fare,
umile e leale voglio restare
postino o postina che differenza fa?

In questo mondo maschilista, senza giustizia, voglio lottare
e con le mani in mano non voglio stare.



Essa era perplessa

Termini come magistrata, avvocatessa
e dottoressa,
la lasciavano perplessa!
Ma quando si parlava di pediatra,
artista e musicista,
non la si coglieva più alla sprovvista!



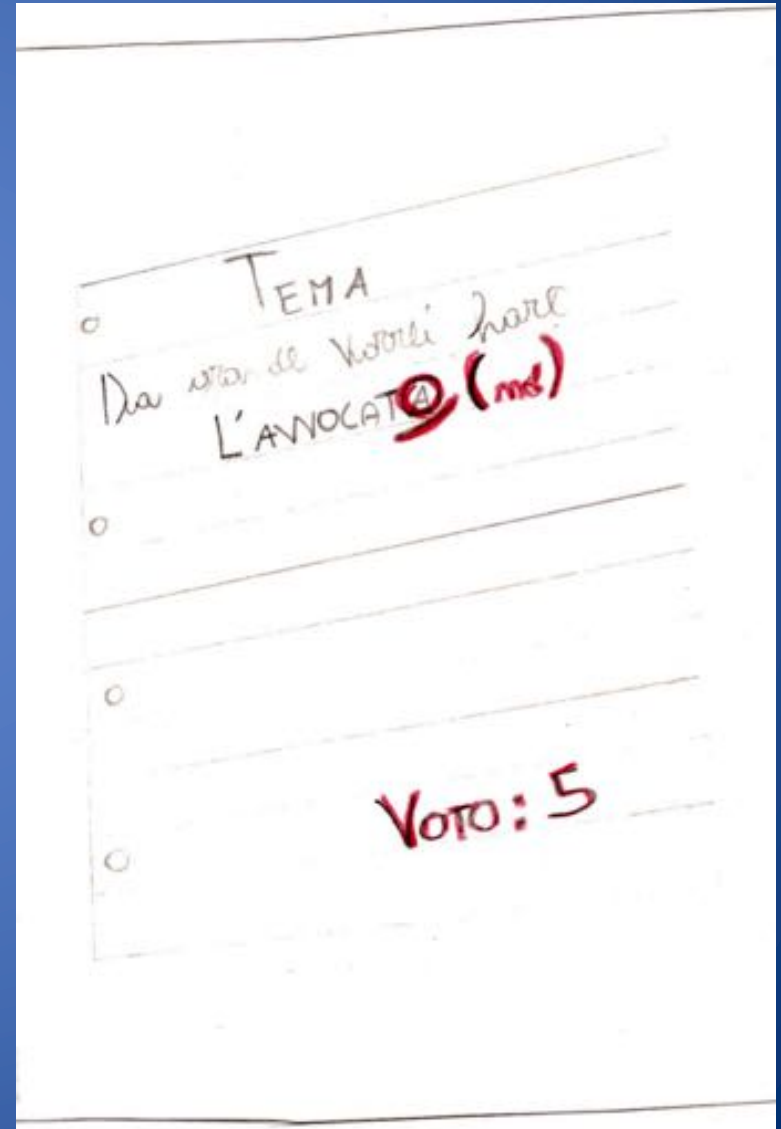
Ora però, giustamente,
grazie a persone che sanno usare la propria mente,
piano piano avremo, tassativamente,
gli stessi diritti sui vocaboli, finalmente!

La piccola grande avvocata

La maestra assegnò un compito in classe in cui i bambini e le bambine dovevano parlare del mestiere che avrebbero voluto fare da grandi

Erica scrisse che voleva diventare “avvocata” perché voleva seguire le orme del padre che era avvocato.

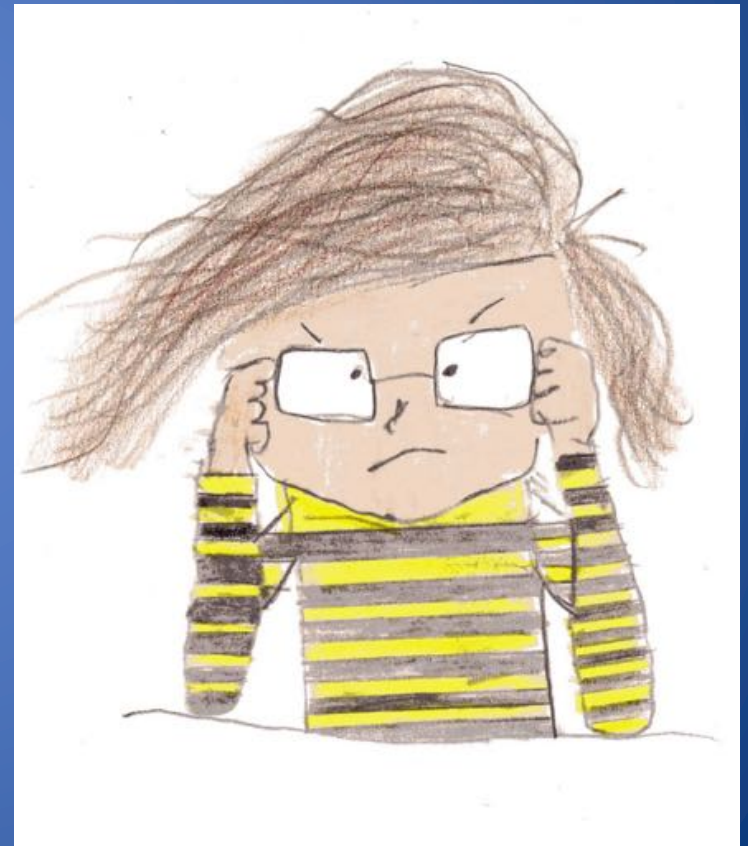
La maestra leggendo quel termine sottolineò la parola con la biro rossa e lo considerò un errore molto grave.



Tornando a casa, la bambina, non poté fare a meno di dirlo ai genitori che andarono a verificare sulla grammatica e si accorsero che i nomi che terminano in -o si trasformano al femminile in -a.

Il giorno dopo la bambina disse alla maestra che il termine che aveva usato lei era esatto e che nel Medioevo era stata scritta una preghiera dedicata alla Madonna, chiamata Salve regina che recitava così: Orsù dunque, avvocata nostra,/ rivolgi a noi gli occhi/ tuoi misericordiosi(...).

La maestra non sapeva più cosa aggiungere, perché l'obiezione era corretta.



Anche lei aveva sempre insegnato utilizzando il maschile per indicare nomi di professioni tradizionalmente maschili come ministro, assessore o altri, ma, in quel preciso istante, si rese conto che aveva sbagliato ed aveva, senza volerlo, contribuito ad accettare la consuetudine che, per alcuni incarichi di prestigio, gli uomini sono più adatti delle donne. Erica era una bambina tenace e non abbandonò il suo sogno...quello di diventare avvocat



Cappuccetto blu

C'era una volta, una bambina vestita di blu, che si chiamava Cappuccetto blu.

Era una contadinella molto carina; il suo colore preferito era il blu, infatti aveva un cappuccio blu che le calzava a pennello.

Un giorno la mamma le chiese di andare dal nonno perché era malato e sarebbe stato molto felice di vederla.

Il nonno abitava in un altro villaggio e per arrivarci era meglio percorrere la strada principale; attraverso il bosco esisteva un sentiero molto più veloce, ma molto più pericoloso ...e

Cappuccetto blu sapeva che la mamma non era contenta che lo utilizzasse.



Lungo la strada incontrò una lupa che le chiese dove stesse andando.

La bambina le rispose che stava andando a portare del cibo per il nonno malato.

La lupa, che aveva fame, decise di prendere una scorciatoia per raggiungere la casa del nonno prima di Cappuccetto blu per mangiarsi prima il nonno e poi, se aveva ancora fame, anche la bambina.

Arrivata alla casa del nonno la lupa bussò alla porta e, dopo essere entrata in casa con l'inganno, si mangiò il pover uomo e si travestì da lui aspettando la bambina per fare il bis.



La bambina chiese al nonno, che in realtà era la lupa travestita, come si sentiva e se era contento di vederla. Il nonno-lupa le chiese di avvicinarsi un po' di più perché ci vedeva poco e voleva rendersi conto quanto fosse cresciuta. Quando la bambina si avvicinò si accorse che il nonno era molto strano ma non ebbe il tempo di fiatare che subito si ritrovò inghiottita nello stomaco della lupa. Fortunatamente c'era anche il nonno che stava abbastanza bene.



Arrivò la cacciatrice col fucile
e salvò il nonno e la nipote
ammazzando la lupa.

Il nonno era molto felice
perché lui e sua nipote erano
riusciti a sopravvivere alla
fame della lupa. Dopo un
mese il nonno guarì dalla sua
malattia e ricominciò a
vedere sua nipote ogni
settimana.

E vissero tutti e tutte felici e
contenti.





PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITÀ
(D.P.R. n. 235/2007 art. 3)

Elementi di riferimentoModalità di definizione

Il contratto formativo contempla impegni reciproci da parte delle tre componenti della vita scolastica dell'istituto (docenti, studenti e famiglie) individuati in sede di collegio dei docenti. Tale contratto dovrà essere sottoscritto, per ogni allievo, dal docente coordinatore del consiglio di classe e dal genitore dell'allievo stesso; costituisce quindi un impegno preciso ed è impugnabile da ognuna delle parti in causa nel caso in cui la relazione educativa presenti difficoltà di qualunque genere.

L'INSEGNANTE SI IMPEGNA A:RELAZIONE EDUCATIVA

1. valorizzare l'individualità dello studente rispettando, la sua dignità, le sue scelte culturali, religiose e politiche.
2. valorizzare le differenze di provenienza etnica e sociale, di cultura e di vita, presenti nella classe come occasioni di arricchimento del processo di insegnamento/apprendimento.
3. tenere un comportamento adeguato alla dignità dell'ambiente scolastico.
4. utilizzare un linguaggio consono alle finalità educative della scuola.
5. essere puntuale sia negli orari di inizio che di fine delle lezioni
6. rispettare lo Statuto dello Studentesse e degli Studenti ed il regolamento di Istituto.

ATTIVITÀ DIDATTICA

1. Improntare il processo di insegnamento/apprendimento alla centralità dello studente.
2. adottare tecniche di comunicazione e di lavoro atte a coinvolgere ed interessare gli allievi.
3. assumere uno stile ed un ritmo di lavoro che tenga conto di tempi e modi di apprendimento diversificati presenti nel gruppo classe
4. fornire a tutti gli allievi adeguate opportunità di recupero delle lacune evidenziate

VERIFICHE E VALUTAZIONI

1. Informare preventivamente gli studenti della prova che dovranno sostenere e del suo significato, dei parametri di valutazione e delle modalità di correzione delle prove, della scala di valutazione adottata.
2. Stabilire sempre con esattezza quali obiettivi si intendono porre a verifica e comunicarli agli allievi
3. Misurare l'apprendimento in funzione del livello di raggiungimento degli obiettivi culturali e professionali programmati e quindi delle competenze attese
4. Riferire le valutazioni dell'apprendimento esclusivamente alle prestazioni fornite dall'allievo e non alla sua personalità.
5. Correggere e riconsegnare gli elaborati, debitamente valutati, in tempi ragionevolmente ristretti, indicativamente entro 10 giorni lavorativi
6. Non sovrapporre il momento della misurazione (attraverso cui si attribuisce un giudizio, una "misura" alle prestazioni realizzate dagli alunni) a quello della valutazione (mediante la quale l'insegnante "attribuisce un valore", usando una scala simbolica condivisa e comune, alle competenze raggiunte dallo studente ed al grado di padronanza delle stesse).
7. Non operare, in fase di valutazioni finali, sulla base di automatismi meccanici, né sulla base di medie aritmetiche.
8. Fornire chiarimenti sulle proprie valutazioni e sulle motivazioni che lo hanno portato ad esprimerle.

COMUNICAZIONI

1. comunicare agli studenti e quindi alle loro famiglie attraverso la programmazione didattica, gli obiettivi da raggiungere, le modalità di lavoro, i criteri di organizzazione e di realizzazione delle prove di verifica
2. a comunicare regolarmente alle famiglie, tramite il coordinatore di classe, il probarsi di assenze da parte di un allievo
3. Comunicare attraverso il libretto dello studente tutte le valutazioni delle verifiche effettuate ed ogni altra informazione sul comportamento e sul rendimento scolastico dello studente.
4. se coordinatore di classe, a tenere i rapporti con le famiglie, ad essere a disposizione degli studenti per qualunque chiarimento sulla programmazione, sul rispetto del regolamento di Istituto e di questo stesso contratto.



PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITÀ
(D.P.R. n. 235/2007 art. 3)

Elementi di riferimentoModalità di definizione

Il contratto formativo contempla impegni reciproci da parte delle tre componenti della vita scolastica dell'istituto (docenti, studenti e famiglie) individuati in sede di collegio docenti. Tale contratto dovrà essere sottoscritto, per ogni allievo **a dalla docente che coordina il consiglio di classe e da un genitore o da chi ne fa le veci**, costituisce quindi un impegno preciso ed è impugnabile da ognuna delle parti in causa nel caso in cui la relazione educativa presenti difficoltà di qualunque genere.

L'INSEGNANTE SI IMPEGNA A:RELAZIONE EDUCATIVA

1. Valorizzare l'individualità **della persona/dell'adolescente** rispettando, la sua dignità, le sue scelte culturali, religiose e politiche.
2. Valorizzare le differenze di provenienza etnica e sociale, di cultura e di vita, presenti nella classe come occasioni di arricchimento del processo di insegnamento/apprendimento.
3. Tenere un comportamento adeguato alla dignità dell'ambiente scolastico.
4. Utilizzare un linguaggio consono alle finalità educative della scuola.
5. Essere puntuale sia negli orari di inizio che di fine delle lezioni
6. Rispettare lo Statuto dello Studentesse e degli Studenti e il Regolamento di Istituto.

ATTIVITÀ DIDATTICA

1. Improntare il processo di insegnamento/apprendimento alla centralità **della persona**.
2. Adottare tecniche di comunicazione e di lavoro atte a coinvolgere e interessare **le allieve e gli allievi**.
3. Assumere uno stile ed un ritmo di lavoro che tenga conto di tempi e modi di apprendimento diversificati presenti nel gruppo classe.
4. Fornire a **chi ne necessita** adeguate opportunità di recupero delle lacune evidenziate.

VERIFICHE E VALUTAZIONI

1. Informare preventivamente **le studente e gli studenti** della prova che dovranno sostenere e del suo significato, dei parametri di valutazione e delle modalità di correzione delle prove, della scala di valutazione adottata.
2. Stabilire sempre con esattezza quali obiettivi si intendono porre a verifica e comunicarli **alla classe**
3. Misurare l'apprendimento in funzione del livello di raggiungimento degli obiettivi culturali e professionali programmati e quindi delle competenze attese.
4. Riferire le valutazioni dell'apprendimento esclusivamente alle prestazioni fornite **dal/dalla docente** e non alla sua personalità.
5. Correggere e riconsegnare gli elaborati, debitamente valutati, in tempi ragionevolmente ristretti, indicativamente entro 10 giorni lavorativi.
6. Non sovrapporre il momento della misurazione (attraverso cui si attribuisce un giudizio, una "misura" alle prestazioni realizzate) a quello della valutazione (mediante la quale l'insegnante "attribuisce un valore", usando una scala simbolica condivisa e comune, alle competenze raggiunte **dalla/dallo studente** e al grado di padronanza delle stesse).
7. Non operare, in fase di valutazioni finali, sulla base di automatismi meccanici, né sulla base di medie aritmetiche.
8. Fornire chiarimenti sulle proprie valutazioni e sulle motivazioni **delle stesse**.

COMUNICAZIONI

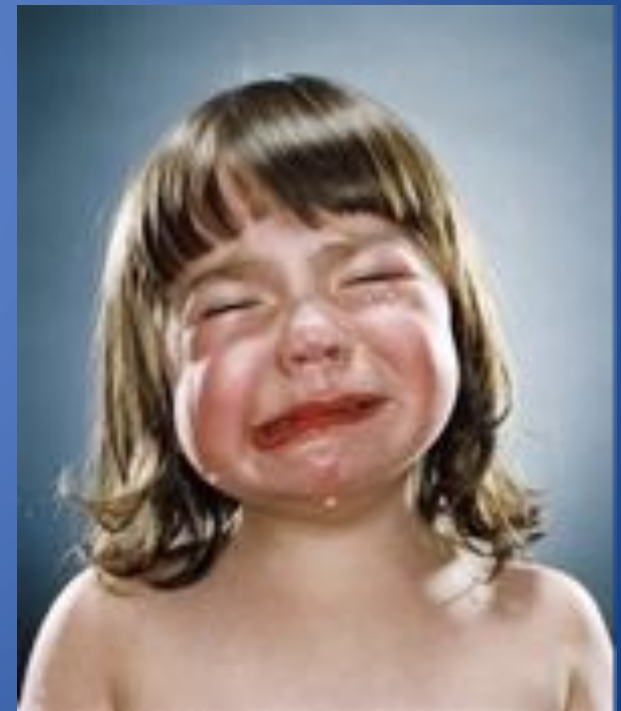
1. Comunicare **alle** agli studenti e quindi alle loro famiglie attraverso la programmazione didattica, gli obiettivi da raggiungere, le modalità di lavoro, i criteri di organizzazione e di realizzazione delle prove di verifica.
2. **Comunicare** regolarmente alle famiglie, tramite **l'insegnante che coordina la classe** il probarsi di assenze da parte di **un/una discente**.
3. Comunicare attraverso il libretto **scolastico** tutte le valutazioni delle verifiche effettuate e ogni altra informazione sul comportamento e sul rendimento scolastico **della/ del discente**.
4. Se **docenti con ruolo di coordinamento** di classe, a tenere i rapporti con le famiglie **ed** a essere a disposizione per qualunque chiarimento sulla programmazione, sul rispetto del regolamento di Istituto e di questo stesso contratto.



E LE FIGLIE E LE LAVORATRICI DOVE LE METTETE?!



LEI LA DIFFERENZA
NON LA SENTE!



Il comandante maschile

La lingua italiana è ampiamente più portata verso il genere più potente.

Se una donna sindaco vuol diventare del nome maschile si deve accontentare?

Poeta, muratore, attaccante, portiere
avvocato, medico, studente e cavaliere
si possono trasformate
dal singolare al plurale.

Ma se vogliono anche cambiare,
un nome al femminile devono diventare.

Ancora non si trovano nella grammatica
grammaticale, che l'inferiorità delle donne
vuol far pesare e maschilista restare.

Anche le fiabe possono cambiare
al femminile si possono raccontare.

Una cacciatrice può salvare cappuccetto
da una lupa camuffata nel letto.

Le principesse hanno il destino segnato?
Vivere per sempre con il principe designato?

Una principessa la muratura vuol fare
Biancaneve fabbra vuol diventare,
un'altra ostessa, un'altra portiera,
in divertimento e in libertà,
qualsiasi lavoro purché dia la felicità.

Nei documenti si scrive al maschile
discriminato il genere femminile.

In questa lingua irrispettosa non vogliamo stare
con la grammatica in mano vogliamo lottare.

Maestri parolai vogliamo diventare.

Alessandra Massolin
Alessandro Giuliani
Alessandro Guerra
Alessia Billia
Alessia Ciavarella
Alessia Falcone
Alessia Ternavasio
Alessio Cirio
Alessio Pirisi
Alice Rean
Andrea De Giorgio
Andrea Petronzi
Anna Isaia
Arianna Campaner
Arianna Ludovico

Aurora Cappai
Catalina Prutean
Chiara Adinolfi
Chiara Menescotto
Chiara Quiese
Cinzia Ferraro
Claudia Taricco
Dario Scorza
Davide Camboni
Denis Serrapica
Denise Tripi
Domenico Monda
Elena Resta
Elena Voghera
Elisa Agostino

Emanuele Malerba
Enrica Bertello
Enrico Esposto
Erika Giovenale
Elena Resta
Elena Voghera
Elisa Agostino
Emanuele Malerba
Enrica Bertello
Enrico Esposto
Erika Giovenale
Federica Villa
Federico Ferrante
Francesca Balzano
Francesco Attanasio

Francesco D'Aloia
Francesco Iorio
Gabriele Testagrossa
Gaia Cancilla
Giada Petroni
Giada Roasio
Giada Scoditti
Gianluca Parise
Giorgia Alice
Giorgia Croce
Gisela Audero
Giulia Catalano
Giulia Cavallaro
Giulia Fornasiero
Giulia Seri

Giulia Travelli
Ilaria Ricciuti
Ioana Vasile
Irene Messina
Katia Gastaldi
Leonardo Guarnieri
Lorenzo Patruno
Lorenzo Bardella
Lorenzo Raffa
Loris Barone
Luca Chimienti
Marco Toscano
Matteo Baccolini
Matteo Capellino
Matteo Pansa

Matteo Spiga
Mattia Di Gia'
Michelle Cavaglià
Miriam Ballerini
Niccolò Caspanello
Niccolò Miglietta
Nicholas Genovese
Noemi Minetto
Noemi Spaducci
Noemi Zenari
Noemi Gallian
Noemi Giacone
Noemi Meloni
Pablo Santos
Pietro Palumbo

Rebecca Perrino
Riccardo Ameno
Romeo Ciara
Sabian Cenaj
Sara Racca
Serena Callieri
Simona Novara
Simone Ardizzone
Simone Cuonzo
Sofia Bastillo
Sofia Gurrieri
Stefano Ortore
Virginia Orsini
Virginia Vera
Vittorio Lo Bello

